



Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica

Sede legale: ROMA - Via Carlo Denina 72 (CAP 00179)
Web: www.filosofare.org - E-mail: crif@filosofare.org
CF/Part. IVA: 10522031003 - c/c postale N° 1413376
Codice IBAN: IT48K0760114700000001413376

Soggetto accreditato/qualificato MIUR per la formazione del personale scolastico
ai sensi della Direttiva 170/2016

Istituto Comprensivo Nord 1 Brescia

IL DIALOGO RIFLESSIVO COME MODALITÀ EDUCATIVA

Trasformare la classe in Comunità di Ricerca:
la Philosophy for Children

**Progetto di formazione
per insegnanti**

a cura di Annalisa Decarli

INDICE

Premessa	p. 5
- La Comunità di Ricerca Filosofica	p. 6
- Quali competenze può promuovere la P4C?	p. 8
Destinatari	p. 9
Finalità	p. 10
Obiettivi	p. 10
Metodologia – articolazione del corso	p. 12
Spazi e materiali d’uso	p. 14
Preventivo di spesa	p. 14
Risorse umane	p. 15

PREMESSA

La crescente complessità e l'avanzato livello di conoscenza del mondo contemporaneo postulano in ogni contesto culturale e formativo - e segnatamente nella scuola - un tipo di formazione che, relativizzando la didattica magistrale lineare, favorisca processi d'interazione che aiutino a comprendere una realtà proteiforme e sempre più mutevole, tenendo presente, sulla scorta di Edgar Morin, che la conoscenza implica la meta-conoscenza.

Di qui l'urgenza di promuovere processi di ricerca metacognitivi, di autoriflessione, di autocorrezione, ma anche esperienze socio-emotive che facilitino la relazione nei contesti del pensare/fare intelligente, attraverso l'ascolto attivo, l'esercizio della logica delle buone ragioni, l'educazione della creatività e del pensiero divergente, l'attenzione e la cura nei confronti dell'altro.

Almeno a partire dalla "Strategia di Lisbona" i documenti UNESCO e OECD indicano fra le priorità l'educazione alla cittadinanza, si fa riferimento alle competenze che mirano «a favorire lo sviluppo di una "cultura politica" improntata a principi e valori condivisi, a promuovere la partecipazione attiva alla vita della comunità, a educare alla convivenza civile, a sviluppare il pensiero critico e propositivo».

Nel documento prodotto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, "La Buona Scuola" si raccomanda inoltre la dotazione di «un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo, e qualità della democrazia» e «il coraggio di ripensare come motivare e rendere orgogliosi coloro che, ogni giorno, dentro una scuola, aiutano i nostri ragazzi a crescere».

Gli insegnanti dovranno quindi offrire una formazione capace di promuovere le attitudini già indicate dalla Commissione Europea: lo «sviluppo di un pensiero critico e di certe attitudini e valori: competenze necessarie per la partecipazione attiva alla vita pubblica come cittadino responsabile e critico; lo sviluppo del rispetto di sé e degli altri per una maggiore comprensione reciproca; l'acquisizione della responsabilità sociale e morale (fiducia in sé e comportamento responsabile verso gli altri), consolidamento dello spirito di solidarietà; costruzione di valori che tengano conto della pluralità dei punti di vista dentro la società; imparare ad ascoltare e risolvere pacificamente i conflitti; imparare a contribuire a un ambiente sicuro; sensibilizzazione ai temi del razzismo e della xenofobia». Lo sviluppo di «competenze personali, interpersonali e interculturali» favorirà anche la formazione di cittadini democratici, responsabili e partecipi attivamente alla propria comunità di appartenenza» e «alla vita in società sempre più diversificate», complesse e globalizzate.

Gli insegnanti si trovano anche frequentemente a dover affrontare varie problematiche relazionali, spesso derivanti da incomprensioni e da una faticosa gestione della comunicazione con studenti e genitori, da un lato, e con le esigenze gestionali e amministrative dell'ordinamento scolastico, dall'altro. La situazione si

complica ulteriormente in una società ormai multietnica nella quale, a causa delle dissonanze provenienti dai differenti background culturali, la comunicazione diventa tutt'altro che fluida e scontata.

È necessario creare un clima inter-relazionale positivo, e questo è possibile soltanto attraverso una mediazione dialogica. La relazione dialogica riflessiva e consapevole necessita di alcune capacità filosofiche di base, visto che il dialogo non mira alla persuasione, ma è una ricerca in comune basata sulla reciproca comprensione e sull'esposizione delle buone ragioni delle proprie posizioni.

La stessa relazione dialogica sarà una risorsa valida nella costruzione di rapporti interpersonali basati sul confronto democratico, sulla collaborazione rispettosa delle specificità di ciascuno, sul reciproco sostegno, per costruire insieme un ambiente di crescita che sarà un modello imprescindibile per gli studenti, i cittadini di domani.

La capacità di accogliere l'altro, consentendogli di aprirsi a noi nella sua singolarità, e di comprenderlo significa, prima di tutto, conoscere noi stessi: ri-conoscere i nostri pre-giudizi, riuscire ad assumere quell'atteggiamento filosofico di distanziamento e "riduzione fenomenologica" che ci concede uno spazio libero da interpretazioni basate su pre-comprensioni e pre-giudizi, nel quale si disvela e scopre l'altro.

Il dialogo filosofico nella comunità di ricerca costituisce uno strumento, trasversale ai singoli insegnamenti disciplinari, fondamentale per ciascun docente che, ricordiamolo, costituisce innanzitutto un modello per i propri studenti.

La metodologia della *Philosophy for Children* (P4C) ben si colloca nei percorsi formativi e di istruzione che vogliono connotarsi come luogo di costruzione e creazione originale di conoscenza, di trasformazione e cambiamento cognitivo e affettivo-relazionale, di pensiero critico e riflessivo (Cfr.: Maura Striano, *I tempi e i luoghi dell'apprendere*, Liguori, Napoli, 1999).

In virtù delle potenzialità formative della metodologia della P4C, ampiamente dimostrate da studi internazionali, il CRIF è soggetto accreditato/qualificato MIUR per la formazione del personale scolastico ai sensi della Direttiva 170/2016.

La Comunità di Ricerca Filosofica

La Comunità di Ricerca Filosofica (CdRF), presupponendo una concezione fortemente sociale dello sviluppo della conoscenza, è il costruito alla base della metodologia della *Philosophy for Children & Community*. Essa favorisce lo sviluppo di processi sia individuali che della comunità stessa, attivati per mezzo del dialogo di tipo socratico. Tale modalità dialogica, indagativa ed euristica, è finalizzata allo sviluppo del pensiero complesso nelle sue dimensioni critica, creativa e *caring* (affettivo-valoriale). La CdRF, infatti, non si limita ad essere il *setting* ideale per la pratica della P4C: essa, ponendosi come modello di approccio "intelligente" ai problemi attraverso relazioni sociali democratiche, è *costitutiva delle relazioni epistemiche e cognitive* che vi si sviluppano. Attivando strumenti di comprensione e consapevolezza, essa migliora le capacità di interazione con la complessità che caratterizza la nostra epoca.

A tal fine, come ha evidenziato Edgar Morin, è necessaria la metacognizione, ovvero l'esercizio di un pensiero di secondo livello, in grado di riflettere su di sé. La ricerca

metacognitiva, che si sviluppa nell'ambito della Comunità di Ricerca Filosofica, innesca processi autoriflessivi e autocorrettivi, ma anche esperienze socio-emotive, basate sull'esercizio dell'ascolto attivo e delle capacità logico-argomentative, sull'elaborazione del pensiero creativo e divergente, sull'attenzione e la cura nei confronti dell'altro.

Cognizione, metacognizione e motivazione realizzano così quel *pensiero complesso*, inscindibile dal filosofare, che Matthew Lipman intese promuovere ideando la metodologia della *Philosophy for Children*. Dove per filosofare non si intende il trasferimento lineare di contenuti disciplinari, ma un'attività euristica, trasversale ai singoli insegnamenti, che, esercitata in base ad una metodologia strutturata, stimola l'attivazione di processi cognitivi, riflessivi e autoriflessivi.

Lipman pone come suo obiettivo dichiarato l'apprendere a filosofare quale metodologia per lo sviluppo di abilità di ragionamento (micro e macro-logiche) concernenti, in particolare, la dimensione metacognitiva e le competenze meta-linguistiche. In questo senso il curriculum rappresenta a pieno titolo un modello didattico di educazione al pensiero, ma nello stesso tempo, per le sue caratteristiche, è in grado di agire anche sulle abilità emotive, affettive e sociali in genere, ponendosi a pieno diritto come strumento di educazione civile e morale. L'orientamento al valore, «terzo prerequisito di un pensiero di livello superiore», rappresenta per Lipman l'aspetto qualificante dell'esperienza educativa. La dimensione *caring* è quella che consente di "prendersi cura" di cose e persone attraverso un'attribuzione valoriale intrisa di affettività.

La ricerca filosofica, epistemologicamente fondata su una logica costruttivista e situazionista, non è finalizzata alla scoperta di una verità data, ma promuove l'invenzione di più verità sostenibili mobilitando prospettive diverse, che permettono la re-interpretazione di esperienze e fenomeni.

Attraverso questa modalità di pensiero, che si traduce in azione, è possibile dare senso e valore al mondo e, in tale prospettiva, la dimensione affettiva appare essere costitutiva di ogni razionalità autenticamente dialogica. Nell'argomentare filosoficamente, la connessione tra piano cognitivo ed etico è mantenuta viva ed operante, gli studenti hanno modo di prendere coscienza dei rapporti importanti e non sempre espliciti tra teoria e prassi, tra idee e comportamenti e di riferirli al proprio pensare ed agire quotidiano.

Grazie all'approccio metacognitivo, privilegiato dalla P4C, il soggetto in formazione ha la possibilità di:

- esprimere e costruire conoscenze in relazione al funzionamento cognitivo in generale;
- esplicitare e monitorare il proprio funzionamento cognitivo in specifiche situazioni e in specifici contesti di apprendimento e, quindi, generalizzare e trasferire tali strategie;
- riflettere sulle proprie teorie, credenze, attribuzioni e motivazioni;
- indagare le caratteristiche del suo apprendere e pensare in relazione alle peculiarità di uno specifico contenuto di conoscenza.

La concezione in questione può essere rintracciata nel pragmatismo americano e può esser fatta risalire a:

- Charles Peirce: la ricerca consiste nello sforzo che va dal dubbio alla credenza certa (*true belief*) e rappresenta ciò che forgia le nostre migliori attitudini all'azione. Al fine di contrastare un principio di tenacia e di naturale tendenza alla conservazione dei comportamenti abituali (frequentemente interiorizzati in modo inconsapevole) e delle vecchie convinzioni, Peirce ritiene che la dimensione sociale della ricerca sia di fondamentale importanza per lo sviluppo del pensiero critico e riflessivo.
- John Dewey: la critica e la costante problematizzazione di una ricerca concepita come attività sociale assume anche un valore civile nel senso di libertà, tolleranza, democrazia.
- George Herbert Mead: il soggetto è il risultato dello sviluppo della mente nel contesto di una comunità reale. L'individuo interiorizza "l'altro generalizzato", cioè il complesso sistema di atteggiamenti degli altri verso di lui e di sé nei confronti degli altri. Il soggetto è socialmente formato (non determinato) e ogni società risulta costituita dal costante e complesso dialogare degli esseri umani.
- Matthew Lipman: «Fu Mead a cogliere per primo le implicazioni educative profonde che risultano dalla fusione delle due nozioni potenti ed indipendenti di comunità e di ricerca, trasformandole nel singolo concetto di "comunità di ricerca"».
- Altri riferimenti teorici sono il culturalismo di Bruner, il socio-culturalismo di Vygotskij e, per i modelli d'uso dell'argomentazione razionale, gli studi di Chaïm Perelman e Stephen E. Toulmin.

Quali competenze può promuovere la *Philosophy for Children*?

La pratica della P4C promuove la ricostruzione della identità personale, il riconoscimento, la riflessione e la rielaborazione, attraverso il pensiero, di emozioni, esperienze, azioni, orizzonti valoriali. Sulla base di questa chiarificazione diventa possibile attribuire significato all'agire quotidiano, assumere decisioni coerenti ed alimentare aspettative dotate di senso. Dove l'attività del pensiero non è solipsistica ma basata costantemente sul confronto intersoggettivo, che mira a una comprensione condivisa, una creazione di prospettive comuni, una cooperazione costruttiva.

Creare lo spazio del dialogo filosofico significa aiutare gli studenti a comprendere meglio se stessi, gli altri ed il mondo che li circonda. La comprensione di sé, dell'altro e del mondo, il reperimento di nuovi orizzonti di senso, l'attivazione di risorse prima sconosciute e di strumenti utili alle soluzioni di problematiche esistenziali che bloccano il fluire della vita, portano ad acquisire quella virtù che gli antichi chiamavano saggezza (*phrónēsis*) e che Luigina Mortari identifica con la *pratica dell'aver cura*: «Aver cura dell'esistenza significa stabilire un rapporto etico ed estetico con il proprio tempo».

In tal senso, la studiosa ravvisa una strettissima correlazione fra cura e cultura, che passa attraverso l'educazione, in quanto educare significa «educare ad aver cura di sé (*epimeleia eautou*) e la cura di sé si profila dall'inizio con un preciso orientamento etico». Sulla scorta dell'insegnamento socratico, Mortari indica la conoscenza di sé quale via di accesso all'altro e alla conoscenza del mondo. Ne segue che «il lavoro di cura facilita nell'altro il processo di formazione», in quanto «il processo di acculturazione è enormemente facilitato se viene sviluppato in un contesto che riconosce la primarietà della cura nel processo di formazione».

DESTINATARI

Insegnanti di ogni ordine e grado che, nell'ambito del periodico aggiornamento professionale intendano sviluppare competenze trasversali ai diversi insegnamenti disciplinari, finalizzate alla formazione e promozione della persona, come raccomanda anche il Parlamento Europeo, auspicando che «l'istruzione e la formazione iniziale offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come anche per la vita lavorativa».

FINALITÀ

Il percorso formativo intende dotare gli insegnanti di strumenti idonei alla promozione di due ordini di finalità:

- Strutturazione del piano relazionale intersoggettivo in una dinamica di gruppo animata dall'etica della democrazia e dalla modalità dialogica della comunicazione.
- Sviluppo dell'attività di concettualizzazione e di riflessione in una prospettiva di educazione al pensiero complesso (dimensione logico-argomentativa, creativa, *caring*).

OBIETTIVI

La costituzione della classe in *Comunità di Ricerca*, permetterà ai docenti di favorire negli studenti lo sviluppo di una serie di abilità cognitive e relazionali perfettamente in linea con le competenze raccomandate dall'*European Framework*. Nel contesto dialogico istituito dalla pratica della *Philosophy for Children* si possono promuovere almeno cinque delle otto competenze chiave delineate in ambito europeo.

Nello specifico, il primo punto, "comunicazione nella madrelingua", indica una competenza che la pratica filosofica proposta potrà accrescere di pari passo con la *skill* rubricata al punto otto, "consapevolezza ed espressione culturale", in quanto la richiesta sistematica di esplicazione delle proprie affermazioni fornendo buone ragioni per le opinioni espresse, oltre a rendere consapevoli del proprio pensiero, mette in luce le pre-comprensioni e le sottostanti assunzioni di matrice culturale.

Attraverso questo percorso verso la consapevolezza, il partecipante alla CdRF acquisisce la capacità all'autocorrezione, realizzando l'obiettivo di "imparare a imparare", fissato al quinto punto della tabella di riferimento, e fortemente correlato con "spirito di iniziativa e imprenditorialità", punto sette. Entrambi, infatti, si alimentano di pensiero creativo, che è una delle tre dimensioni del pensiero complesso perseguito dalla metodologia della *Philosophy for Children*.

Si sottolinea, inoltre, la valenza della Comunità di Ricerca Filosofica nella costruzione di "competenze sociali e civiche" (punto 6), dal momento che questa metodologia permette di sperimentare la reciproca comprensione, la collaborazione attiva e la co-

costruzione del pensiero, in quella condizione di pariteticità e di rispetto che sta alla base di ogni sistema democratico.

Vediamo ora, nello specifico, gli obiettivi che gli insegnanti formati al *Dialogo filosofico* potranno perseguire e realizzare con i propri studenti, applicando questa metodologia in modo trasversale.

- Assunzione di maggior consapevolezza di sé, delle proprie modalità di pensiero e dei propri pre-giudizi.
- Sviluppo dell'attitudine all'ascolto attivo ed empatico dell'altro, in un contesto di curiosità e rispetto reciproci.
- Acquisizione di alcuni dei principali strumenti filosofici necessari al miglioramento delle competenze dialogiche.
- Sviluppo delle capacità comunicative basate sulla conoscenza approfondita dell'altro e del suo modo di vivere e pensare.
- Sviluppo dell'aspetto critico, creativo e *caring* del pensiero.
- Acquisizione di capacità autocritica, attraverso l'individuazione di vari punti di vista.
- Comprensione delle proprie potenzialità riflessive e argomentative, imparando ad usarle per trasformare una situazione conflittuale in un confronto dialogico.
- Sviluppo della capacità di trovare ed esprimere le ragioni sottostanti al proprio pensiero, e a confrontarle in un dialogo che, prendendo le mosse dal concreto e quotidiano, conduca alla riflessione concettuale e all'individuazione degli orizzonti categoriali di riferimento, quali strumenti di validazione delle proprie azioni.
- Acquisizione degli strumenti filosofici necessari per riflettere, deliberare e scegliere, attraverso il confronto dialogico, cosa fare nelle vicende di interesse comune.
- Fare esperienza dello spirito della comunità di pratica, di ricerca e di mediazione dialogica.

METODOLOGIA - ARTICOLAZIONE DEL CORSO

Trattandosi di un corso teorico-pratico, si alterneranno momenti di esposizione teorica ed esperienze pratiche, ovvero le sessioni di *Philosophy for Community* realizzate nella CdRF costituita dal gruppo dei docenti in formazione. Uno spazio particolare sarà riservato ai momenti di riflessione critica ed euristica sulle esperienze conosciute e vissute durante il corso stesso.

Si propone un corso della durata complessiva di 35 ore, suddivise in quattro moduli in presenza di 5 ore ciascuno, 5 ore di facilitazione, 5 ore di osservazione delle sessioni di colleghi e 5 ore complessive di lavoro in remoto.

I moduli formativi in presenza, a cadenza mensile, si svolgeranno nelle giornate di giovedì e venerdì pomeriggio, dalle ore 16:30 alle ore 19:00 con il seguente calendario:

1. **24-25 gennaio 2019**
2. **28 febbraio - 1 marzo 2019**
3. **4-5 aprile 2019**
4. **23-24 maggio 2019**

Primo modulo → 24 e 25 gennaio 2019 (5 ore teorico-pratiche):

- giovedì 24 gennaio, ore 16:30-19:00: introduzione teorica alla P4C e costituzione della CdRF dei docenti in formazione con una sessione-modello;
- venerdì 25 gennaio, in orario scolastico, ove possibile i formatori svolgeranno una sessione-modello nelle classi degli insegnanti coinvolti nella formazione, secondo un calendario da definirsi. A ciascuna sessione potranno assistere altri due insegnanti, a rotazione.
- mercoledì 25 gennaio, ore 16:30-19:00: riflessioni metodologiche sulle esperienze vissute e/o osservate, 2 sessioni-prova facilitate da due corsisti.

Secondo modulo → 28 febbraio - 1 marzo 2019 (5 ore teorico-pratiche):

- giovedì 28 febbraio, ore 16:30-19:00: approfondimenti teorico-metodologici, discussione e due sessioni-prova facilitate da docenti in formazione;
- venerdì 1 marzo, in orario scolastico, ove possibile i formatori svolgeranno una sessione-modello nelle classi degli insegnanti coinvolti nella formazione, secondo un calendario da definirsi. A ciascuna sessione potranno assistere altri due insegnanti, a rotazione.
- venerdì 1 marzo, ore 16:30-19:00: riflessioni metodologiche sulle sessioni facilitate e/o osservate, 2 sessioni-prova facilitate da due corsisti.

Fra il secondo e il terzo modulo, i corsisti avranno modo di praticare 3 sessioni ciascuno nella propria classe. La preparazione delle sessioni avverrà in remoto attraverso scambi con il formatore e/o con il tutor (3 ore per le sessioni, 2 ore di lavoro di preparazione/feedback, 3 ore per le osservazioni delle sessioni dei colleghi).

Terzo modulo → 4-5 aprile 2019 (5 ore teorico-pratiche):

- giovedì 4 aprile, ore 16:30-19:00: approfondimenti teorico-metodologici, discussione e due sessioni-prova facilitate da docenti in formazione;
- venerdì 5 aprile, in orario scolastico, ove possibile i formatori osserveranno qualche sessione svolta in classe da alcuni insegnanti coinvolti nella formazione, secondo un calendario da definirsi. A ciascuna sessione potranno assistere altri due insegnanti, a rotazione.
- venerdì 5 aprile, ore 16:30-19:00: riflessioni metodologiche sulle sessioni facilitate e/o osservate, 2 sessioni-prova facilitate da due corsisti.

Fra il terzo e il quarto modulo, i corsisti completeranno il tirocinio richiesto facilitando, ciascuno nella propria classe, le 2 sessioni rimanenti e ne osserveranno due facilitate da colleghi. La preparazione delle sessioni avverrà in remoto con la stessa modalità di preparazione e restituzione delle precedenti (2 ore per le sessioni, 2 ore di lavoro di preparazione/feedback, 2 ore per le osservazioni delle sessioni dei colleghi).

Quarto modulo → 23-24 maggio 2019 (5 ore teorico-pratiche) :

- giovedì 23 maggio, ore 16:30-19:00: restituzione dei formatori sulle sessioni dei docenti in classe, riflessioni metodologiche, discussione e approfondimenti teorico-pratici;
- venerdì 24 maggio in orario scolastico, ove possibile i formatori osserveranno qualche sessione svolta in classe da alcuni insegnanti coinvolti nella formazione, secondo un calendario da definirsi. A ciascuna sessione potranno assistere altri due insegnanti, a rotazione.
- venerdì 24 maggio, ore 16:30-19:00: riflessioni metodologiche sulle sessioni facilitate e/o osservate, sessione didattica conclusiva con riflessioni metodologiche in itinere e discussione finale.

Infine, verrà richiesta una verifica dell'apprendimento in forma di breve test, attinente ai materiali che saranno forniti durante il corso (1 ora di lavoro online).

Ai docenti in formazione sarà richiesta la partecipazione agli incontri pomeridiani (almeno nella misura del 75%), la facilitazione di 5 sessioni in classe e l'osservazione di 5 sessioni facilitate da un collega. Il lavoro in remoto permetterà la continuità dell'esperienza formativa.

Un "pacchetto formativo" della durata di 35 ore, non abilita al conseguimento del titolo di *Teacher in P4C* CRIF, ma è finalizzato all'integrazione dell'approccio

dialogico-riflessivo nel bagaglio professionale del docente. Ai fini dell'eventuale titolazione CRIF, le ore di formazione richieste sono 70 (50 teorico-pratiche + 20 di tirocinio).

Seguendo questo corso, il portfolio di ciascun partecipante sarà implementato con 35 ore di formazione: 25 teorico-pratiche + 10 di tirocinio (5 ore tirocinio attivo, 5 ore passivo). Sarà poi possibile il conseguimento del titolo di *Teacher* CRIF attraverso la partecipazione a un corso ulteriore della durata di 35 ore. Nello specifico, per realizzare le 70 ore richieste (50 teorico-pratiche + 20 di tirocinio), il portfolio di ciascun docente dovrà essere integrato con 25 ore teorico-pratiche e 10 di tirocinio (5 ore di facilitazione in classe e 5 di osservazione).

SPAZI E MATERIALI D'USO

Il lavoro formativo necessita di:

- Un'aula per lo svolgimento dei moduli teorici e teorico-pratici, dotata di banchi, sedie mobili (che si possano disporre circolarmente), una lavagna a fogli mobili, pennarelli colorati, computer, proiettore e telo da proiezione.
- Possibilità di effettuare fotocopie.
- Registratore (a cura della formatrice), funzionale all'analisi delle sessioni.
- Fogli-firma per ogni singola giornata con l'elenco degli iscritti.

PREVENTIVO DI SPESA

La spesa per ciascun corsista è di 280 Euro, per un massimo di 50 partecipanti.

I costi potranno essere assolti da ciascun docente per mezzo del Bonus ministeriale Carta del Docente (Legge 107/2015).

RISORSE UMANE

ANNALISA DECARLI, laureata in Filosofia, PhD in Scienze dell'Educazione. Possiede diversi diplomi post-laurea, fra cui quello del Master di secondo livello in Consulenza Filosofica dell'Università Ca' Foscari di Venezia. *Teacher* e Formatrice in *Philosophy for Children* accreditata dal CRIF (Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica), Associazione di cui è Segretario, Consulente Filosofica e Formatrice in Pratiche Filosofiche accreditata dall'Associazione Italiana di Pratiche Filosofiche *Phronesis*. È Segretario anche del *Laboratorio di filosofia contemporanea* di Trieste, e partecipa alla gestione della "Scuola di Filosofia di Trieste", istituiti e diretti da Pier Aldo Rovatti.

VALENTINA SARPERI, laureata in Filosofia, un master universitario di secondo livello in "Comunicazione professionale" conseguito presso l'Università di Pisa. Ha acquisito il titolo di *Teacher Expert in P4C* frequentando due corsi di formazione intensivi estivi in *Philosophy for Children & Community* presso la Summer School certificata dal CRIF nel 2016 ed è Socia CRIF. Ha conseguito il titolo di Counselor filosofico con un master triennale presso l'Isfipp di Torino. Ha inoltre collaborato al Corso di formazione in P4C tenutosi presso l'IC Nord 1 Brescia nel 2017. E' insegnante di Scuola primaria e svolge la funzione di Collaboratrice del Dirigente Scolastico presso l' ICNord 1 di Brescia.

Direttore del corso:

dr.^{ssa} **ANNALISA DECARLI** - *Teacher Educator* CRIF

Via Canestrini n. 21 - 38122 TRENTO

Tel.: 335 54 82 704 - email: alisa.decarli@gmail.com

Referente interno della Scuola:

dr.^{ssa} **VALENTINA SARPERI** - *Teacher Expert* CRIF

Via Quarto dei Mille n.13 - BRESCIA

Tel.: 3391486438 - email: valentinasarperi@gmail.com

In relazione al numero di iscritti, il direttore del Corso si riserva la possibilità di richiedere l'intervento di altri esperti in P4C CRIF.